

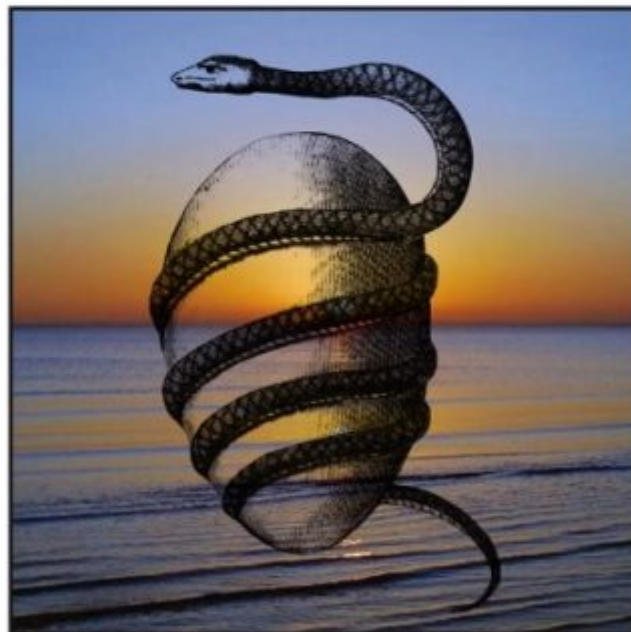
Pelasgi, un'indagine sull'uomo e sulla civiltà delle origini

Ecco 'I Pelasgi', il mio saggio uscito da pochi giorni con Drakon Edizioni.

Tiziana Pompili Casanova

PELASGI STIRPE DIVINA

INDAGINE SULL'UOMO E SULLA CIVILTÀ DELLE ORIGINI



Volume I



*La copertina del libro di Tiziana Pompili Casanova:
'Pelasgi' Stirpe Divina*

Chi si interessa di storia antica sarà sicuramente incappato nel nome dei Pelasgi, popoli di cui si ignora la patria ancestrale, tramandati con questo nome dalle fonti classiche. I tratti distintivi di questi antichi progenitori mi hanno sempre affascinato soprattutto perché legati

alle possenti fortificazioni in pietra che ancora oggi sono definite “pelasgiche” o “ciclopiche” e che, pur ridotte a pochi ruderi, svettano come fiere testimoni di una cultura che per l’archeologia ufficiale, in pratica, non esiste.

Ho quindi pensato che per dire qualcosa di nuovo, per riuscire a decifrare tale cultura e per riconoscere il suo percorso nella storia, era necessario proporre un’osservazione che penetrasse l’identità umana e la percezione della realtà che un tempo l’uomo aveva avuto. Cioè mi sono resa conto che solo riuscendo a comprendere cosa stavo cercando, potevo scegliere quali tracce seguire per identificare i Pelasgi e risalire alla loro origine. Ciò ha comportato una indagine molto vasta di cui questo libro è solo la prima parte.

La verità travisata e manipolata

È una grande emozione divulgare i miei studi, focalizzati negli ultimi tre anni su questo tema, ma che in realtà fanno parte di un lunghissimo percorso personale che mi ha cambiata profondamente poiché ha aperto uno spiraglio su quelle verità travisate, manipolate, perdute, che ostinatamente hanno lasciato sottili tracce riconoscibili solo da chi osserva con altrettanta ostinazione.

Nella speranza di suscitare l’interesse del lettore e per dare un’idea più precisa dei contenuti del mio lavoro, propongo l’introduzione stessa del libro. È scritta dalla nostra Monica Benedetti che, oltre ad essere stata per me un prezioso sostegno, ha colto in modo impeccabile lo spirito che mi ha animata e ha saputo mettere in luce gli aspetti più significativi di questo saggio. A lei la parola.

I Pelasgi, l'introduzione di Monica Benedetti - Riavvolgere la matassa. La Sorgente Originaria.

Chi siamo. Da dove veniamo. Dove stiamo andando.

Cominciamo, noi esseri umani, a porci queste domande quando e se ci rendiamo conto di essere un'anomalia nel sistema Terra. I regni vegetale e animale vivono nel perfetto equilibrio di Leggi naturali, silenziose e incontrovertibili, accettandone le risultanze sulla propria esistenza. L'essere umano no.

Noi agiamo come se facessimo parte di un sistema avulso dalle leggi che regolano il pianeta, muovendoci in esso come proprietari anziché in qualità di ospiti. Percepriamo un "vuoto interiore" che traduciamo come nostalgia di "casa" e la ricerca delle nostre reali origini fa da sfondo alla scienza quanto alla religione.

Che cosa vuol dire 'Recherche'

Essere ricercatori è dare spazio alla voce interiore che ci spinge lontano indietro nel tempo con l'intento di riappropriarci delle nostre radici. Sentiamo che il dogma sacro non può fornirci le risposte che cerchiamo e, con certosa attenzione, ci inoltriamo nei meandri di antiche culture e tradizioni, oramai finite nei cassetti della mitologia e relegate a mere favole.

Tiziana Pompili inizia la sua opera di ricostruzione storica delle origini partendo proprio dalla decriptazione del "mito" e ne traduce la sua vera essenza di conservatore. Dunque non una semplice allegoria, bensì un'intera tradizione storico-culturale conservata allo scopo di essere trasmessa a noi posteri per essere trovata e compresa.

L'intuizione: codice primario per la decodificazione del mito

L'ingrediente principale per la decodificazione del mito è l'intuizione, concetto non più così astratto dopo le scoperte della meccanica quantistica; concetto, peraltro, espresso egregiamente dall'autrice che, con assoluta onestà intellettuale, intende introdurre il lettore all'interno del metodo intuitivo-razionale di cui ha deciso di avvalersi per svolgere l'intricata "matassa pelasgica":

"lo scopo è far comprendere che ho intrapreso la mia ricerca con uno spirito che vuole osservare più in là delle conclusioni già note sulla vicenda umana, sforzandomi di adottare sia l'approccio intuitivo, sia quello razionale e cercando di andare avanti mantenendo il più possibile in equilibrio i due metodi, mettendoli continuamente a confronto. Lo scopo principale è stato quello di avvicinarmi a cogliere il senso di percezione della realtà che l'uomo antico doveva avere, in modo da poter scrutare anche in quei passaggi della storia che sono rimasti più sfuggenti." (tratto da 'Pelasgi - Stirpe Divina')

Dunque un viaggio a 360°, scevro da convinzioni o supposizioni individuali che vedremo snodarsi a sviscerare, in maniera egregia e resa comprensibile a qualunque tipologia di lettore, argomenti diversi e interconnessi. Dalla fisica quantistica alla linguistica, dalla psicologia all'archeologia, dalla genetica alla geologia...

'Quelli che vennero prima'

L'autrice raccoglie minuscoli frammenti di verità oggettive e li ricongiunge fino a rendere tangibile e reale quella originaria forma che si era perduta nelle polverose insidie del tempo.

E l'alfabeto che adoperiamo diviene, tra le sue abili dita, la bacchetta magica che porta alla luce un popolo meravigliosamente misterioso, identificato soltanto in maniera frettolosa nei libri di storia col generico nome di Pelasgi.

Ne emerge un ritratto sconvolgente, supportato da fonti scientifiche e da antiche citazioni di tutto rispetto (Erodoto, Diodoro, Pausania, Tucidide...) che ricordano epoche di molto anteriori a sé stessi in cui le vestigia di nomadi sconosciuti che non parlavano la loro lingua si inserivano in quella che divenne poi la cultura classica che fa parte dell'uomo di oggi.

La tradizione pelasgica - Dal mito al merito esistenziale

Della tradizione pelasgica possiamo trovare tracce dovunque, dall'oriente all'occidente; un fil rouge che l'autrice, pazientemente, riavvolge rendendo il giusto merito al ricordo di una civiltà troppo sbrigativamente relegata nei cassetti del mito.

E lo fa con maestria, non lasciando niente al caso e accompagnando il lettore passo dopo passo nell'intricato labirinto di una storia che si poteva ricavare soltanto dalla profonda conoscenza di antiche discipline come, ad esempio, gli Archetipi, le forme-pensiero viventi che in questo saggio assumono una doppia valenza: una linguistica, letterale, che conduce alla scoperta del vero significato del nome della civiltà pelasgica e l'altra filo-esoterica atta a coniugare l'intuito della ricercatrice con la logica dell'evidenza che ne consegue.

Sostiene l'autrice, a buona ragione, che per comprendere l'evoluzione storico-culturale di un popolo è necessario immergersi nell'epoca dalla quale il popolo stesso proviene. Non possiamo conoscere il pensiero vigente nell'epoca medievale, ad esempio, se ci fossilizziamo sulle concezioni attuali ma dobbiamo fare uno sforzo di scrematura mentale dall'oggi e di immersione nell'allora.

L'intuizione è la chiave

Tale opera deve per forza di cose iniziare nella zona cerebrale preposta all'intuizione e diverrà o meno certezza soltanto al momento della verifica razionale. Il significativo lavoro dell'autrice assume così il contorno ottimale per potersi definire ricerca a tutti gli effetti.

Con audacia affronta temi scottanti, come l'acceso dibattito sulle reali origini dell'*Homo Sapiens* e lo fa con delicata determinazione, avvalendosi di conoscenze e dati finora incontrovertibili, appellando anche, dove lo ritiene necessario, esperti in materia.

Conscia che sono i dettagli a rendere unica un'opera d'arte, scava in essi traendone conclusioni nuove, originali e, non per questo, meno condivisibili ma anzi, altamente accettabili, a mio avviso, non solo dal lettore comune ma anche dalla comunità accademica attuale, non più ferma soltanto su antiche credenze ma aperta a vedere oltre il possibile, oltre il visibile.

Connessioni tra linguistica e DNA

Ho trovato particolarmente ben sviscerato il capitolo sulle connessioni tra linguistica e DNA, due codici messi a confronto dai quali è riuscita ad evincere una certezza che soltanto l'interessato popolo delle origini potrebbe confutare, se ve ne fosse l'esigenza.

Conclusioni

Nel saggio emerge tutta la personalità, tra le righe, dell'autrice e una professionalità che non deriva da un indottrinamento accademico di settore bensì dall'onestà di intenti e dalla trasparenza di un cuore e una mente in equilibrato connubio.

Avere avuto l'opportunità di partecipare indirettamente a questo lavoro editoriale, è stato per me un dono, così come potermi onorare dell'amicizia di Tiziana, entrata in un sussurro a far parte di questa mia esistenza e diventata col tempo una voce insostituibile.

Ho la certezza che questo saggio sarà accolto dai lettori, informati o meno sulla civiltà pelasgica, con soddisfazione poiché troverà, all'interno delle pagine che seguono, un puzzle interdisciplinare affascinante, esaustivo e documentato sul popolo delle origini e potranno - i lettori - finalmente aggiungere una risposta fondamentale alle numerose domande sul nostro passato remoto.

Seguici su Facebook

